

BRUXELLES, OTTOBRE 2017

## **La qualità dell'aria indoor per la prima volta in agenda al Parlamento Europeo**

I dati del produttore danese di tettoie e finestre, Velux, suggeriscono che le persone che vivono in case umide o con presenza di muffe hanno il 40 per cento in più di probabilità di soffrire di asma.

Gli eurodeputati hanno discusso la scorsa settimana (11 ottobre) sulle modifiche apportate alla nuova normativa sulle costruzioni dell'UE, che potrebbero rendere la qualità dell'aria interna un criterio obbligatorio per la prima volta - un grande vantaggio per i lavoratori e residenti.

I piani fanno parte di una riflessione più ampia sui futuri standard di costruzione in seguito all'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e sono intesi come miglioramento dell'efficienza energetica globale delle nuove costruzioni. E arrivano dopo diverse ricerche recenti che mostrano i potenziali costi sanitari ed economici per i cittadini dell'UE che vivono e lavorano in ambienti poco ventilati o umidi.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha avvertito in un rapporto di questo mese che case e luoghi più sani potrebbero diminuire di circa un milione le morti all'anno direttamente collegate alla qualità dell'aria indoor.

L'OMS ha affermato che "a livello mondiale, il 29 per cento delle morti per la BPCO (malattia polmonare cronica ostruttiva) è attribuibile all'inquinamento atmosferico domestico, l'8 per cento all'inquinamento dell'ambiente e l'11 per cento a quello presente nei luoghi di lavoro".

I dati provenienti dalle ricerche di uno dei più grandi produttori danesi di finestre e tettoie, riportati nel rapporto "Barometro della Salute Domestica", suggeriscono inoltre che le persone che vivono in case umide o con presenza di muffa hanno il 40 per cento di probabilità in più di ammalarsi di asma. E secondo le attuali ricerche sulla spesa sanitaria di Fraunhofer, un'organizzazione di ricerca tedesca, costa all'Unione europea 82 miliardi di euro all'anno trattare le malattie polmonari ostruttive e l'asma.

## **Tempo di crisi al comitato del Parlamento**

La scorsa settimana al Parlamento Europeo sotto al microscopio sono state le modifiche alla Direttiva sulle Prestazioni Energetiche degli Edifici (EPBD). Una serie di emendamenti proposti all'EPBD andrà davanti al comitato per l'industria, la ricerca e l'energia (ITRE).

I cambiamenti politici proposti hanno lo scopo di garantire che tutti i cittadini dell'UE avranno accesso ad una migliore qualità dell'aria interna e di fissare il livello minimo dello standard degli Stati membri, insieme ad ambiziose strategie di ristrutturazione.

"Il mio principale obiettivo è assicurare che i nostri edifici stiano aiutando a mantenerci in buona salute", afferma Anneli Jaatteenmaki, un deputato finlandese, ex primo ministro e membro del comitato per l'ambiente.

Con la maggior parte delle persone che spendono circa il 90 per cento del loro tempo in casa, i tassi potrebbero difficilmente essere più alti - sia per gli inquilini, i proprietari di casa, gli impiegati, sia per i settori delle nuove costruzioni e delle ristrutturazioni.

"L'efficienza energetica e la qualità dell'aria interna devono andare di pari passo. Le conseguenze della scarsa qualità dell'aria indoor si riversano sulla salute e sulla qualità della vita degli europei, come pure sulle nostre economie e non possono essere sottovalutate", afferma Roberta Savli, direttore della strategia e della strategia presso Federazione Europea di Allergie e Malattie delle vie aeree – Associazioni dei Pazienti (EFA). "Gli europei hanno il diritto di respirare aria pulita e sicura ovunque", ha affermato e aggiunge, "Il Parlamento europeo ha l'opportunità di introdurre un Certificato di qualità dell'aria indoor per proteggerci".

## **Aria "scambiata"**

Ma i potenziali conflitti tra le misure di efficienza energetica e gli standard proposti per la qualità dell'aria indoor sono già evidenti. I tentativi di aumentare l'efficienza energetica degli edifici in genere significano "non apriamo finestre, scambiamo l'aria in entrata e in uscita" secondo Jaromir Kohlicek, un deputato ceco e vicepresidente del comitato ITRE.

Anche se non necessariamente in disaccordo, l'industria delle costruzioni desidera sottolineare il problema del mantenimento e della riparazione degli impianti esistenti nelle costruzioni attuali.

Eugenio Quintieri, segretario generale della Confederazione europea dei costruttori (EBC), sottolinea: "abbiamo bisogno di un quadro legislativo europeo in grado di garantire che i sistemi di riscaldamento e climatizzazione non solo funzionino in modo sicuro ma rimangano in buone condizioni perché hanno un'enorme influenza sulla qualità dell'aria indoor".

Il sentimento generale verso la legislazione tra gruppi di interesse e politici è positivo.

Adrian Joyce, segretario generale dell'Alleanza europea delle imprese per l'efficienza energetica negli edifici (EuroACE), ammette che per "adempiere agli Accordi di Parigi dobbiamo cambiare".

Egli sottolinea che gli edifici consumano il 40 per cento di tutta l'energia e producono il 36 per cento delle emissioni di anidride carbonica e il 70 per cento di tutti gli edifici sono stati costruiti prima che esistessero regolamenti energetici.

Gli emendamenti devono fissare una "visione forte per gli edifici in costruzione per il 2050", ma ha sottolineato la "necessità di rafforzare le strategie di ristrutturazione a livello di Stato membro".

Il raggiungimento dell'equilibrio tra un quadro legislativo di alto livello e l'impegno degli Stati membri per le ambiziose strategie di ristrutturazione e i piani d'azione saranno essenziali per vedere progressi significativi sulla questione.

Gli emendamenti definiscono un quadro che "definisca le responsabilità e consente agli Stati membri di creare il loro cammino verso l'obiettivo generale del 2050", secondo EuroACE, "questo è positivo per gli Stati membri". "Se questi emendamenti vengono adottati significa che vedremo molto inferiore la domanda di energia e le emissioni di anidride carbonica molto più basse degli edifici entro il 2050".

"Quello che speriamo di stabilire è un concetto di buone pratiche", afferma Kohlicek, per il rinnovo e la conservazione dell'attuale condizione edile e per nuove costruzioni.

### **Scaldare o mangiare**

La convenienza continuerà ad essere un problema. Devono essere incoraggiati i pacchetti di sostegno finanziario a livello dell'Unione europea e degli Stati membri, secondo Jaatteenmaki.

Kohlicek ha affermato che l'intento dei cambiamenti, rispetto alla povertà energetica e ai risultati sulla salute, era tale che "la dichiarazione è chiara, dobbiamo aiutare gli impoveriti".

"Quando si vive in case migliori i costi di riscaldamento sono più bassi", ha detto Kohlicek.

Gli edifici correttamente ristrutturati e isolati perdono meno calore e utilizzano meno energia complessiva, cioè meno indecisioni relative a "riscaldare o mangiare". "Speriamo, con queste direttive, di spingere gli imprenditori che possiedono questi edifici a risolvere i problemi", commenta.

Velux, il maggior produttore danese di finestre e tettoie, ha sottolineato che gli individui che vivono in paesi europei più ricchi possono permettersi di organizzare progetti per diversi anni, mentre quelli che vivono nella regione centrale dell'Europa orientale sono nella situazione opposta. Il doppio delle persone hanno una scarsa salute quando non sono in grado di riscaldare adeguatamente le proprie case, secondo Velux.

### **"Politica di lunga veduta"**

Ma Kohlicek rimane cauto, affermando che "l'impatto diretto della qualità dell'aria interna non sarà facilmente visibile". Potrebbe essere necessari fino a dieci anni per vedere un cambiamento statistico, egli avverte, poiché queste direttive sono destinate a nuovi edifici e future ristrutturazioni. "Questa è una politica di lunga veduta nel tempo".